

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 12

NCTN - Numero catalogo generale 00175626

NCTS - Suffisso numero catalogo generale A

ESC - Ente schedatore S50

ECP - Ente competente S50

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 0

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione ciclo

QNT - QUANTITA'

QNTN - Numero 30

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione martirologio

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Lazio

PVCP - Provincia RM

PVCC - Comune Roma

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia chiesa

LDCN - Denominazione Chiesa di S. Stefano Rotondo

LDCU - Denominazione spazio viabilistico via S. Stefano Rotondo

LDCS - Specifiche navata anulare

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVI

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1582

DTSF - A 1582

DTM - Motivazione cronologia documentazione

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
AUTN - Nome scelto	Circignani Niccolò detto Pomarancio
AUTA - Dati anagrafici	1517-1524/ post 1597
AUTH - Sigla per citazione	00000219

AUT - AUTORE

AUTM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
AUTN - Nome scelto	Matteo da Siena
AUTA - Dati anagrafici	1533/ 1588
AUTH - Sigla per citazione	00000784

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
--------------------------------	----------------------------

MIS - MISURE

MISR - Mancanza	MNR
------------------------	-----

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	efflorescenze di sali solubili

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	entro gli intercolumni, riquadri rettangolari con cornici modanate dipinte
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
	<p>il Martirologio fu fatto eseguire, a completamento del restauro della chiesa iniziato nel 1580 allorché essa era stata affidata al Collegium Germanicum Hungaricum della Compagnia del Gesù, allo scopo di preparare i novizi ai rischi che li avrebbero attesi nell'opera di riconversione al cattolicesimo delle popolazioni nordeuropee, e nell'ambito di una generale azione di propaganda. Come riferiscono Mancini e Baglione, il lavoro fu affidato al Circignani e a Matteo da Siena, che affrescò i paesaggi; aggiunge Mancini che il ciclo fu dipinto in un'estate, un affresco al giorno. In base a una nota del diario manoscritto del rettore del Collegio Michele Lauretano, che commise l'opera e ne preparò il programma, si evince che l'anno di esecuzione fu il 1582. Circignani, che fu attivo anche nel Gesù, affrescò per la Compagnia altri due cicli di martiri, entrambi perduti e noti attraverso le incisioni che ne trasse G. B. de' Cavalieri: nel 1583 in S. Tommaso di Canterbury, chiesa del Collegium Anglicum, e prima del 1586 in S. Apollinare, ancora del Collegium Germanicum. Negli affreschi di S. Stefano, di cui sono innegabili la semplicità ideativa e la corritività esecutiva, si riconosce la cultura toscana del Circignani, fondata sul Vasari e sul Bronzino, con una componente tibaldesca maturata</p>

NSC - Notizie storico-critiche

durante il soggiorno umbro, il tutto rinnovato in seguito alla partecipazione, sotto la guida di Girolamo Muziano e di cesare Nebbia, alla decorazione della volta della Galleria delle Carte Geografiche e all'attività nelle altre imprese collettive vaticane al tempo di Gregorio XIII, sotto il segno di un manierismo riformato (definito da Freedberg, 1971, "countermaniera") secondo i dettami tridentini, nel senso di una semplificazione compositiva e di una massima aderenza alla narrazione storica del fatto raffigurato. Nei paesaggi all'antica, la cui serenità contrasta fortemente con la cruenta delle torture rappresentate, Matteo da Siena si allaccia alla tradizione iniziata da Polidoro da Caravaggio e allora diffusa nelle grandi decorazioni profane di Caprarola e di villa d'Este a Tivoli, dove aveva lavorato. E' da notare peraltro la totale assenza negli affreschi di riferimenti al trascendente miracoloso. Dopo le lacrime versate da Sisto V nel 1589 alla vista delle raccapriccianti torture sofferte dai martiri cristiani, e dopo le lodi e le approvazioni della letteratura sacra e agiografica fino al Settecento (Ugonio e Piazza), il Martirologio ha subito le celeberrime stroncature della critica ottocentesca e moderna, da Stendhal, Burckhardt fino a Venturi. Solo dagli anni Settanta gli affreschi sono stati oggetto di studi critici volti a inserirli, indipendentemente dai pregiudizi stilistici, nel loro preciso contesto storico: dopo le pagine del Male e le righe dello Zeri, ecc., si è dovuto attendere fino al 1975 per l'ampio studio del Rottgen, che ne ha discusso l'esemplarità all'interno della politica culturale della Chiesa sotto Gregorio XIII: l'arte si serve dell'abbassamento "di livello della sensazione non per ingenuità, ma per calcolo psicologico e in funzione politica". Segue Buser (1976), che mette in relazione la struttura dei singoli episodi con le incisioni delle *Evangelicae Historiae imagines, adnotationes et meditationes* del gesuita Nadal, stampate nel 1593 ma già pronte nel 1579: nel volume è infatti adottata la pratica di indicare le varie scene raffigurate nelle illustrazioni con lettere progressive che rimandano alle didascalie riportate in basso, proprio come avviene negli affreschi di S. Stefano; tutto ciò alla luce del metodo ignaziano della *compositio loci*. Monsen (1981) ha infine dedicato uno studio alla Crocifissione: riportando le parole del Nadal secondo le quali il Cristo crocifisso è il fondamento della Comagnia del Gesù, egli ha osservato come le iscrizioni sulla croce e sopra l'affreschi siano tratte dall'inno *Rex Glorioso Martyrum* contenute nel Breviario romano; con le parole dello stesso breviario è spiegata la presenza degli Innocenti, primi testimoni del sacrificio di Cristo, ai piedi della croce e sottolineato il valore di *Ecclesia Triumphans* assunto dal gruppo di martiri in piedi. Sempre Momssen (1982) ha pubblicato il ciclo interamente, analizzando (1983) le analogie culturali fra il ciclo e l'arte della memoria (?), nonché l'organizzazione della vita e degli studi degli allievi del Collegio. Dagli affreschi furono tratte due serie di incisioni, entrambe a opera di G.B. de' Cavalieri: la prima nel 1583 con il titolo *Ecclesiae Militantis Triumphi*, ristampata nel 1585; la seconda, probabilmente già pronta nel 1583, di tavole più piccole, meno curate e in controparte (tranne le prime due e la trentesima) rispetto agli originali, uscì nel 1587 come *Triumphus Martyrum* e fu ristampata nel 1589: a ogni incisione era affiancato un carme in distici elegiaci, composto da Julius Roscius (Giulio Rossi) da Orte. Nel 1589 lo stesso Roscius dava inoltre alla stampa una serie di venti emblemi, dove (segue)

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione

generica	proprietà Ente straniero in Italia
CDGS - Indicazione specifica	Pontificio Collegio Germanico Ungarico
CDGI - Indirizzo	Roma, via S. Nicola da Tolentino 13

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione esistente
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS RM 0_0
FTAT - Note	FND

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Dè Cavalieri G. B.
BIBD - Anno di edizione	1583
BIBH - Sigla per citazione	00001523

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Roscius J.
BIBD - Anno di edizione	1587
BIBH - Sigla per citazione	00001549

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Roscius J.
BIBD - Anno di edizione	1589
BIBH - Sigla per citazione	00001548

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Mancini G.
BIBD - Anno di edizione	1956-1957
BIBH - Sigla per citazione	00000210
BIBN - V., pp., nn.	V. I, pp. 206-207; V. II, p. 89

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Baglione G.
BIBD - Anno di edizione	1642
BIBH - Sigla per citazione	00000017
BIBN - V., pp., nn.	pp. 41, 44

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Piazza C. B.
BIBD - Anno di edizione	1702
BIBH - Sigla per citazione	00001546
BIBN - V., pp., nn.	p. 334

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Titi F.
BIBD - Anno di edizione	1763
BIBH - Sigla per citazione	00000081
BIBN - V., pp., nn.	p. 208

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Stendhal
BIBD - Anno di edizione	1944
BIBH - Sigla per citazione	00001552
BIBN - V., pp., nn.	pp. 234-236

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Burckhardt J.
BIBD - Anno di edizione	1964
BIBH - Sigla per citazione	00001513
BIBN - V., pp., nn.	p. 943

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Steinhuber K.
BIBD - Anno di edizione	1906
BIBH - Sigla per citazione	00001551
BIBN - V., pp., nn.	V. I, pp. 104ss., 139-150

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Mále E.
BIBD - Anno di edizione	1932
BIBH - Sigla per citazione	00000878

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Venturi A.
BIBD - Anno di edizione	1901-1940
BIBH - Sigla per citazione	00000450
BIBN - V., pp., nn.	pp. 782-786

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Zeri F.
BIBD - Anno di edizione	1957
BIBH - Sigla per citazione	00000432
BIBN - V., pp., nn.	pp. 66-68

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Wittkower R.
BIBD - Anno di edizione	1965
BIBH - Sigla per citazione	00001558
BIBN - V., pp., nn.	p. 7
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Haskell F.
BIBD - Anno di edizione	1966
BIBH - Sigla per citazione	00001529
BIBN - V., pp., nn.	p. 117
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Buchowiecki W.
BIBD - Anno di edizione	1967
BIBH - Sigla per citazione	00001517
BIBN - V., pp., nn.	pp. 943-979
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Freedberg S. J.
BIBD - Anno di edizione	1971
BIBH - Sigla per citazione	00001528
BIBN - V., pp., nn.	pp. 448-449
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Röttgen H.
BIBD - Anno di edizione	1975
BIBH - Sigla per citazione	00001550
BIBN - V., pp., nn.	pp. 89-122
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Buser T.
BIBD - Anno di edizione	1976
BIBH - Sigla per citazione	00001518
BIBN - V., pp., nn.	pp. 424-433
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Monssen L. H.
BIBD - Anno di edizione	1981
BIBH - Sigla per citazione	00001536
BIBN - V., pp., nn.	pp. 130-137
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Monssen L. H.
BIBD - Anno di edizione	1982
BIBH - Sigla per citazione	00001534
BIBN - V., pp., nn.	V. II, pp. 175-320
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Monssen L. H.
BIBD - Anno di edizione	1983
BIBH - Sigla per citazione	00001533
BIBN - V., pp., nn.	V. III, pp. 11-106
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1983
CMPN - Nome	Vannugli A.
FUR - Funzionario responsabile	Englen A.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2002
RVMN - Nome	Ricci D.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Ricci D.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	(segue) alle raffigurazioni allegoriche incise da Antonio Tempesta erano affiancati altri carmi in distici elegiaci. Fatte salve le relazioni discusse da Momssen (1981; 1983) fra gli emblemi e l'arte della memoria, è necessario dedurre che - come indicato nel titolo del volume ed espletato nell'introduzione, dove Roscius chiarisce che gli emblemi erano stati preparati nel soggetto del Lauretano e dagli altri padri del Collegio - essi, raffigurati su strutture mobili, fossero materialmente presenti nella chiesa, appesi agli intercolumnni dell'anello interno. In origine, come risulta dalle incisioni del de' Cavalieri nonché da un passo del diario del Lauretano, gli affreschi erano 31: uno di essi andò distrutto con il muro su cui era dipinto alla fine del Settecento, e poco più tardi sostituito da uno, che ne riprendeva la composizione, a opera di Marcello Leopardi - che ne affrescò un altro sul muro dell'intercolumnnio seguente, nel Cinquecento occupato da una porte aperta sul giardino, firmandolo. Sotto ogni affresco sono riportate in due riquadri le didascalie, a sinistra in latino, a destra in italiano - tranne che per la Crocifissione, dov'è solo in latino - e conferma della duplicità del pubblico cui il

ciclo si rivolgeva: gli allievi del Collegio e i fedeli in genere. Il ciclo si svolge partendo dall'intercolumnio dopo la cappella di S. Stefano d'Ungheria fino a quello che precede la doppia porta sul vestibolo; considerando volta a NE la cappella dei SS. Primo e Feliciano - la chiesa è divisa in 8 settori, 4 centrali di 5 intercolumni alternati a 4 diagonali di 6 - 4 affreschi sono posti nel settore E, 4 nel SE, 6 nel S, 4 nel SO, 6 nell'O e 6 nel N. Gli affreschi sono in genere formati da due pontate sovrapposte - la demarcazione separa il primo piano dallo sfondo - l'inferiore di Circignani, la superiore di Matteo, dove però le figure sono del primo: ciò induce a confermare quanto scrive Mancini, inducendo a pensare che i due pittori eseguirono la loro pontata in un giorno, ritoccandola a secco il dì seguente, impiegando così non più di 2 mesi. La serie fu restaurata nel 1705; l'ultimo restauro (1832) fu di Vincenzo Ferrei sotto la direzione di Camuccini e furono rifatte le iscrizioni.